

Università di Bologna
Dottorato in Storia - XXVI Ciclo
dott.ssa Marilisa Ficara
Tutor prof.ssa Paola Galetti

Summer School del Dottorato in Storia
Stato di avanzamento della ricerca
Bologna, 25-27 settembre 2012

Commerci, gestione delle acque e strutture di potere nel Medioevo (secoli VIII-X).
Il caso reggiano

MARILISA FICARA

1. Introduzione

Lo stato dei lavori presentato in questa sede è l'esito di un lavoro di ricerca avviato nel 2011 nell'ambito del XXVI Ciclo di Dottorato in Storia dell'Università di Bologna. Il progetto di durata triennale vuole approfondire gradualmente alcuni nuclei tematici di carattere storico e alcune questioni di carattere metodologico circa la raccolta e l'informatizzazione dei dati provenienti dalle fonti scritte. Le attività del primo anno, legate soprattutto ad una puntualizzazione della ricerca storiografica sul tema del commercio e sulla raccolta degli studi di settore relativi all'area geografica di specifico interesse (compresa tra i comitati medievali di Reggio Emilia, Mantova e Cremona), hanno consentito di creare gli strumenti necessari alla registrazione dei dati provenienti dalle fonti scritte, assai eterogenee per tipologia e cronologia (VIII-XIII secolo).

Durante il secondo anno si è dato avvio alla schedatura delle fonti necessarie alla comprensione dei fenomeni indagati e all'individuazione di nuclei d'indagine più ristretti nell'ambito del tema generale. Tra questi, particolare attenzione è stata dedicata ai soggetti giuridici attivi nell'esercizio del potere in relazione alle transazioni commerciali e al controllo del Po e dei suoi affluenti nell'area presa in esame tra VIII e X secolo.

2. Status questionis

Con il disfacimento dell'apparato amministrativo, fiscale e giudiziario dell'Impero romano d'Occidente, quasi ovunque le campagne e le città andarono incontro a veri e propri sconvolgimenti, con conseguenze spesso rovinose anche per gli scambi e la rete di rapporti commerciali. A fronte della diminuzione della domanda e dell'offerta, diminuì anche la necessità di trasportare merci da un luogo all'altro.

L'economia prevalentemente agricola dei primi secoli del Medioevo non comportò tuttavia una scomparsa del commercio in quanto tale, quanto piuttosto una sua diversa organizzazione e riarticolazione su particolari assi di comunicazione e di scambio e su precisi settori merceologici.

Intorno alla tesi di Henri Pirenne, che individuava nelle incursioni arabe del VII secolo la causa principale dell'interruzione dei traffici mediterranei a lunga distanza, negli ultimi decenni si è acceso un intenso dibattito storiografico che ha spinto gli storici ad approfondire lo studio della documentazione, alla ricerca di elementi di supporto o di negazione dell'impostazione che andava

man mano affermandosi¹. Di fatto, sia le fonti scritte che le fonti materiali hanno consentito agli studiosi che se ne sono occupati di affermare la permanenza di forme di scambio tra Oriente e Occidente anche nell'alto Medioevo, laddove Pirenne individuava una netta interruzione o cesura dei commerci di area mediterranea e lo spostamento del baricentro economico dell'Europa verso nord-ovest².

Non è possibile non riconoscere allo storico belga il merito di aver posticipato al VII secolo il momento di svolta in cui si registra un sensibile calo del volume dei commerci, ma si discute ancora sulla data della ripresa economica e di una ritrovata complessità degli scambi, che alcuni collocano nell'VIII secolo, altri invece posticipano al IX³.

Diversi studi hanno ormai dimostrato che il sistema curtense, perno dell'economia altomedievale dell'Europa carolingia, consentì la sopravvivenza e il potenziamento della circolazione commerciale, che aveva i suoi capisaldi nei centri di scambio, situati molto spesso in prossimità di strade o meglio ancora di fiumi che garantivano la facilità dei trasporti.

Nell'Italia padana, ad esempio, tra VIII e X secolo si mantennero in vita i mercati locali e le fiere annuali, ma permase anche un vero e proprio mercato a lunga distanza che, attraverso la mediazione di città come Comacchio e Venezia, consentì la circolazione di determinate tipologie di beni d'importazione (sale, spezie, forse tessuti).

Un sistema di scambi come quello creatosi tra Oriente e Occidente di fatto non venne mai meno nei secoli altomedievali, anzi determinò le fortune di un centro come Venezia, che divenne il perno dello smistamento di enormi quantità di merci provenienti dall'Oriente e destinate a raggiungere i mercati dell'Europa centro-settentrionale.

Seppur duramente colpiti dalle diverse ondate di invasioni, tra VIII e X secolo gli insediamenti dell'Italia settentrionale seppero nel tempo ridefinire la loro funzione sul territorio e garantire la sopravvivenza di scambi di natura economica e commerciale, almeno a livello regionale e interregionale.

Dato il grande interesse suscitato negli ultimi anni da questi temi, gli aspetti legati alle dinamiche economiche e commerciali delle società del passato sono state oggetto di numerosi studi, sia a carattere locale, sia di più ampio respiro.

Dopo la pubblicazione dell'opera di Henri Pirenne, il panorama storiografico è cambiato molto e ha registrato una notevole tendenza alla costruzione di grandi lavori di sintesi. Tra questi un posto di primo piano per i secoli considerati (VII- XI d.C.) rivestono i contributi di Michael McCormick⁴ e Chris Wickham⁵, volti illustrare non tanto la teoria e l'indagine dei meccanismi

¹ H. Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, Roma-Bari, 1996 (ed. or. *Mahomet et Charlemagne*, Bruxelles, 1937).

² Il dibattito, ancora piuttosto aperto, può essere ripercorso leggendo R.S.Lopez, *Quarantanni dopo Pirenne*, in *La navigazione mediterranea nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 25, (Spoleto 1977), Spoleto, pp. 15-31; R. Hodges, D. Whitehouse, *Mohammed, Charlemagne and the Origins of Europe*, London 1983; G. Petralia, *A proposito dell'immortalità di «Maometto e Carlomagno» (o di Costantino)*, in «Storica», I, 1995, pp. 37-87; P. Delogu, *Alle origini della «tesi Pirenne»*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 100, 1995-96, pp. 297-325; R. Hodges, *Henri Pirenne and the Question of Demand in the 6th Century*, in R. Hodges, W. Bowden (eds.), *The Sixth Century. Production, Distribution and Demand (The Transformation of the Roman World, 3)*, Leiden-Boston-Köln, 1998, pp. 3-14. Sulla questione si veda anche A. Augenti, *Città e porti dall'antichità al Medioevo*, Roma, 2010, pp. 15-17.

³ C. Wickam, *Overview: Production, Distribution and Demand, II*, in I. L. Hansen, C. Wickam (eds.), *The Long Eight Century (The Transformation of the Roman World, 11)*, Leiden-Boston-Köln, 2000, pp. 345-377; C. Wickam, *Le società dell'Alto Medioevo. Europa e Mediterraneo nei secoli V-VIII*, Roma (ed. or. *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005).

⁴ M. McCormick, *Origins of the European Economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge, 2001. Il volume è stato tradotto e pubblicato con il titolo *Le origini dell'economia europea: comunicazioni e commercio*

economici, quanto la storia concreta degli scambi commerciali e delle comunicazioni nelle diverse aree dell'Europa.

In ambito italiano, particolare attenzione è stata dedicata agli studi sul commercio e sulla navigazione fluviale della Pianura Padana, sebbene sul tema in questione non sia ancora stato pubblicato un lavoro di sintesi. Uno dei contributi più significativi è sicuramente quello offerto da Cinzio Violante nel primo capitolo del volume *La società milanese nell'età precomunale*, edito nel 1953⁶. Qui sulla base della documentazione scritta l'Autore conduce una serie di importanti riflessioni sulla circolazione di merci e uomini nell'Italia settentrionale, collocando la dissertazione nel quadro più ampio degli studi europei.

Altro aspetto di grande interesse per lo sviluppo della ricerca condotta dalla scrivente è quello inerente alla distribuzione e al funzionamento dei porti fluviali lungo il Po e i suoi affluenti durante i primi secoli del Medioevo⁷. Si tratta di un aspetto non secondario della ricerca, poiché il tema del commercio e dei porti tra V e X secolo suscita da sempre grande interesse presso gli storici, solo recentemente affiancati in modo sistematico dagli archeologi.⁸ E' questo il caso del piccolo centro di Comacchio, nella zona del delta del Po, recentemente sede di una mostra e di un Convegno Internazionale di studi sul commercio altomedievale⁹, e del porto di Classe, anch'esso oggetto di numerose campagne di scavi archeologici¹⁰.

La particolare conformazione geomorfologica dell'Italia settentrionale, caratterizzata da un'ampia pianura percorsa da un corso d'acqua principale e da numerosi affluenti secondari, ha dato impulso anche alle ricerche sulla navigazione fluviale, sulla viabilità terrestre e sull'esercizio e

300-900 d.C., trad. a cura di M. Sampaolo, Milano, 2008. Nel testo, l'Autore procede alla schedatura di tutti i viaggiatori noti dalle fonti scritte tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo (669 in totale) e discute criticamente i dati, nel tentativo di ricostruire l'evoluzione del contesto economico europeo tra IV e IX secolo.

⁵ C. Wickham, *Framing the Early Middle Ages*, cit. Qui Wickham affronta temi fondamentali come le strutture politiche, l'evoluzione delle aristocrazie, gli insediamenti urbani e rurali, i sistemi degli scambi, mettendo in luce analogie e differenze del frammentato mondo altomedievale.

⁶ C. Violante, *La società milanese nell'Italia precomunale*, Roma-Bari, 1953, pp. 1-40.

⁷ Sul tema dei porti fluviali si citano a titolo esemplificativo G. Fasoli, *Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po*, in *La navigazione mediterranea nell'alto Medioevo*, vol. II, Spoleto 1978, pp. 565-607; I. Pini, *Porti, canali e mulini a Bologna tra X e XIII secolo*, in *La pianura e le acque tra Bologna e Ferrara: un problema secolare*, Atti del Convegno di Studi (Cento, 18-20 marzo 1983), 1993, pp. 269-295; P. Galetti, *Ripensando alla storia di Piacenza nell'altomedioevo*, in M. Bassetti, A. Ciaralli, M. Montanari, G. M. Varanini, *Studi sul Medioevo per Andrea Castegnetti*, Bologna 2011, pp. 173-184. Più in generale, sul tema dei porti: G. Schmiedt, *I porti italiani nell'alto medioevo*, in *La navigazione mediterranea nell'alto Medioevo*, vol. I, Spoleto 1978, pp. 129-154; F. Varaldo Grottin (a cura di), *Porti antichi: archeologia del commercio*, Genova, 1996; G. Murialdo, *Alto-Adriatico e Alto-Tirreno nel mondo mediterraneo: due mari a confronto tra VI e X secolo: dal territorio di Padovetere a Comacchio*, in Berti F., Bollini M., Gelichi S., Ortalli J. (a cura di), *Genti del Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità al medioevo*, Ferrara 2007, pp. 9-29; P. Simbula, *I porti del Mediterraneo in età medievale*, Milano, 2009; A. Augenti, *Città e porti* cit..

⁸ *Ibidem*.

⁹ F. Berti (a cura di), *Genti nel delta da Spina a Comacchio: uomini, territorio e culto dall'Antichità all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, Ferrara, 2007; S. Gelichi, R. Hodges (eds.), *From one sea to another. Trading places in the European and the Mediterranean Early Middle Ages: Proceedings of the International Conference*, Comacchio, 27th-29th March 2009, Turnhout-Brepols, 2012. Per Comacchio si vedano anche S. Gelichi, "... *Castrum igne combussit ...*": *Comacchio tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, «Archeologia Medievale», 32, 2006, pp. 19-48; S. Gelichi (a cura di), *L'isola del vescovo. Gli scavi archeologici intorno alla cattedrale di Comacchio*, Catalogo della mostra, Firenze, 2009; S. Gelichi, C. Negrelli, D. Calaon, E. Grandi, *Comacchio tra IV e XI secolo d.C.: territorio, abitato e infrastrutture*, IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale.

¹⁰ A. Augenti, *Classe: indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa*, Bologna 2011; A. Augenti et alii, *Nuovi dati archeologici dallo scavo di Classe*, in S. Gelichi, C. Negrelli (a cura di), *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Terzo Incontro di Studio Cer.Am.Is., 2007, pp. 257-295.

la riscossione di diritti fiscali in prossimità di punti strategici di scambio e di smistamento delle merci.

Per il territorio reggiano si segnalano i numerosi studi di Odoardo Rombaldi, la cui cospicua produzione bibliografica è stata recentemente raccolta e pubblicata da Fabrizio Anceschi in un contributo del volume *Medioevo Reggiano*, curato da Gino Badini e Andrea Gamberini¹¹, che comprende una raccolta di saggi che attraversano diacronicamente i secoli dall'età carolingia all'età moderna, mettendo a fuoco aspetti e personaggi del Medioevo reggiano, indagati alla luce del più recente dibattito storiografico. Tra di essi risultano significativi – ai fini di questo studio – quelli di Andrea Gamberini e Alma Poloni, più strettamente connessi a tematiche di carattere socio-economico e politico-istituzionale¹².

Accanto agli studi di Rombaldi, per il territorio reggiano si segnalano anche quelli di Gino Badini, curatore dell'opera *Tempo e mercanti. Echi nella tradizione reggiana*, edito nel 2007¹³.

Per il territorio cremonese è utile far riferimento alla *Storia di Cremona. Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, edita nel 2004 a cura di Giancarlo Ardenna, con particolare attenzione ai contributi di Jörg Jarnut e Aldo A. Settia per i secoli presi in esame in questo contributo¹⁴.

Su questo panorama storiografico si innesta la ricerca condotta da chi scrive presso l'Università di Bologna, che si prefigge di collocare la situazione italiana in un quadro europeo più ampio e articolato. In particolare, risulterà significativa l'analisi della documentazione scritta conservata presso gli Archivi di Reggio Emilia, Mantova e Cremona per comprendere le dinamiche commerciali di età medievale, chi fossero i soggetti giuridici promotori di iniziative economiche e quali fossero le vie di commercializzazione dei prodotti. Tale analisi non potrà prescindere dal contesto politico- istituzionale e da un'analisi attenta della documentazione pubblica e privata della zona individuata per l'indagine (area compresa tra i comitati medievali di Reggio, Mantova e Cremona).

3. Inquadramento territoriale

Nell'alto medioevo la pianura sulla destra del Po, ampiamente occupata da aree paludose e da un susseguirsi di isole fluviali circondate da corsi d'acqua, era divisa tra i comitati reggiano, cremonese e mantovano. Il territorio del *comitatus* e della diocesi di Reggio s'incuneava verso nord-est, in direzione di Ferrara, tra il contado mantovano a nord e quello modenese a sud.¹⁵

¹¹ F. Anceschi, *Odoardo Rombaldi: la bibliografia*, in G. Badini, A. Gamberini, *Medioevo Reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, Milano, 2007, pp. 30-48.

¹² A. Gamberini, *Mercanti e artigiani a Reggio in età medievale (secoli XII-XV)*, in *Ibid.*, pp. 95-132; A. Poloni, *Vitalità economica e sperimentazioni politiche a Reggio dagli inizi del Duecento al Regime Guelfo (1265)*, in *Ibid.*, pp. 193-214.

¹³ Si veda in particolare lo studio di E. Garimberti, *Viabilità, commercio e scambi in area reggiana nei secoli V-XI*, in G. Badini (a cura di), *Tempo e mercanti. Echi nella tradizione reggiana*, Milano, 2007, pp. 53-93.

¹⁴ J. Jarnut, *Cremona nell'età longobarda*, in G. Ardenna, *Storia di Cremona. Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, Azzano San Paolo, 2004, pp. 2-25; A. A. Settia, *L'età carolingia e ottoniana*, in *Ibid.*, pp. 38-105.

¹⁵ Il territorio medievale di Reggio non ricalca i confini dell'attuale Provincia ma, come la maggior parte dei centri della Pianura Padana, presentava un'articolazione e un'estensione assai differente. A riguardo si veda P. Bonacini, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna, 2001; per il comitato modenese T. Lazzari, *La creazione di un territorio: il comitato di Modena e i suoi "confini"*, in P. Guglielmotti, *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale*, Reti Medievali Rivista, VII – 2006/1 (gennaio-giugno).

La rete idroviaria era alquanto complessa. Il Po, che scorreva più a sud dell'attuale tracciato, rimase per tutto il medioevo l'arteria fluviale principale, costellata di porti e attracchi per la commercializzazione delle merci e la riscossione dei dazi¹⁶.

Il tratto del Po tra Brescello e Quingentole, noto come *Po Vecchio*, attraversando Luzzara, Suzzara, Pegognaga e Quistello, creava ampi meandri e un susseguirsi di isole e isolotti, ma sotto la spinta delle continue deiezioni a carattere torrentizio degli affluenti appenninici, sul finire dell'XI secolo si spostò definitivamente verso nord e confluì nel letto del *Lirone*, assumendo il tracciato attuale.

La situazione subì un'evoluzione nei secoli del basso medioevo (XII-XIII), che videro invece la città protagonista di una serie di vicende per il controllo diretto di un tratto del Po e di un porto su di esso (Reggiolo)¹⁷.

La scelta di prendere in esame il territorio medievale di Reggio Emilia e in particolare l'area interessata dal tratto del Po compreso tra le attuali cittadine di Brescello e Pegognaga tra VIII e XIII secolo risponde dunque ad esigenze di natura diversa. In primo luogo, alla necessità di comprendere l'avvicendamento dei poteri su un tratto specifico del fiume nel passaggio tra alto e basso medioevo, nonché le ripercussioni di tali avvicendamenti sugli aspetti economici e commerciali del territorio analizzato. In secondo luogo, l'area si presenta interessante per comprendere come i cambiamenti dei secoli VIII-X abbiano influenzato l'evoluzione di quelli che diventeranno tre importanti città comunali nel periodo bassomedievale (Reggio, Mantova, Cremona). In terzo luogo, è questa l'area dei Comuni della *Regona Padi* (Gonzaga, Pegognaga, Bondeno degli Arduini e Bondeno di Roncore), che tra XII e XIII secolo svolsero un ruolo importante nella partita per il controllo delle acque del Po.¹⁸

4. L'analisi delle fonti

L'analisi delle fonti prese in considerazione per l'inquadramento del territorio reggiano nel contesto più ampio della Pianura Padana sono numerose e lo stato dei lavori non consente ancora di elaborare sintesi d'insieme, quanto piuttosto di rendicontare lo stato di avanzamento della ricerca.

Le fonti analizzate sono state schedate con l'ausilio di un database informatico, creato appositamente sulla base delle domande con cui è stata avviata la ricerca storica nel corso del primo anno¹⁹.

¹⁶ Per un inquadramento delle vicende relative al Po si rimanda a G. Boretti, N. Cremaschi, M. Mazza, *Caratteri geomorfologici della pianura reggiana*, in A. Alessandrini, G. Boretti, G. Cervi, M. Cremaschi, G. Mazza, M. Fontanesi, W. Storchi, *La Pianura. Caratteri ed evoluzione dell'ambiente naturale della pianura reggiana*, Reggio Emilia, 1998, pp. 13-22; M. Storchi, *Un territorio: la bassa pianura reggiana. Evoluzione territoriale e lineamenti storici*, in *Ibid.*, pp. 65-108; M. Cremaschi, A. Marchesini, *L'evoluzione di un tratto di pianura padana (Prov. Reggio e Parma) in rapporto agli insediamenti e alla struttura geologica tra XV sec. A. C. ed il sec. XI d. C.*, «Archeologia Medievale», V (1978), pp. 542-562; M. Cremaschi, M. Bernabò Brea, I. Tirabassi, A. D'Agostini, P. L. Dall'Aglio, S. Magri, W. Baricchi, A. Marchesini, S. Nepoti, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medio evo: geomorfologia ed insediamenti*, «Padusa», XVI (1980), pp. 53-159; M. Marchetti, *Geomorfologia fluviale*, Bologna 2000, M. Marchetti, D. Castaldini, *Aspetti geomorfologici ed archeologici della pianura padana*, in N. Mancassola, F. Saggiolo (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodo*, Mantova 2006, pp. 87-102.

¹⁷ Per una sintesi delle vicende storiche di Reggio in rapporto al controllo delle acque del Po vedi N. Mancassola, *Uomini e acque nella pianura reggiana durante il Medioevo (secoli IX-XIV)*, c.s.

¹⁸ O. Rombaldi, *Regona Padi (1115-1257)*, in O. Rombaldi, *Reggiolo medievale* cit., pp. 67-80.

¹⁹ Tre sono i campi di analisi attualmente utilizzati per la schedatura delle fonti. Il primo comprende i lemmi che riguardano le concessioni, le esenzioni e i dazi menzionati nelle fonti scritte (*ripaticum*, *teloneum*, *siliquaticum*, *strataticum*, *portaticum*, *pontenaticum*, *rotaticum* ...); il secondo contiene gli indicatori che consentono di registrare le modalità di gestione delle acque (*usum aquarum*, *piscaria/piscationibus*, *ius piscandi*, *ius navigandi*, *salinas*, *pali*

Il database ha consentito di registrare informazioni relative ai soggetti attivi nelle transazioni commerciali o in attività giuridiche di altro tipo (donazioni, vendite, permutate ...), ritenute necessarie per comprendere la ripartizione del territorio e l'articolazione dei poteri nell'area indagata, con particolare attenzione alle proprietà situate nei pressi del Po o dei suoi affluenti. Sono altresì state registrate le menzioni relative a diverse tipologie di tassazione (*teloneum, ripaticum* ...), esenzioni e immunità fiscali.

Parallelamente è stata avviata la costruzione di una piattaforma GIS, supporto indispensabile per l'esame diacronico degli avvicendamenti nella gestione dei beni e delle acque della pianura reggiana, ma anche per la ricostruzione della geografia storica del Po e dei suoi affluenti.

Ai fini di una comprensione complessiva delle problematiche indagate, saranno prese in esame anche le fonti archeologiche, e in particolare i frammenti di recipienti in pietra ollare provenienti dalle raccolte di superficie effettuate nel territorio reggiano, particolarmente diagnostici per la comprensione delle dinamiche insediative ed economiche dell'area indagata.

5. Avvio allo studio della documentazione pubblica

Per l'alto Medioevo sono i diplomi regi e imperiali a fornire la più ampia documentazione per ricostruire la rete dei traffici commerciali che interessò la Pianura Padana tra VIII e X secolo²⁰.

La gestione delle acque interne era una prerogativa regia, ma frequentemente i sovrani cedettero a livello locale l'esercizio dei diritti fiscali, favorendo soggetti sia pubblici che privati. Nei secoli presi in esame sia il Po che i suoi affluenti furono interessati da intensi flussi di merci, uomini e imbarcazioni.

Il primo documento da cui abbiamo notizia di scambi commerciali tra Comacchio, la laguna veneta e le città dell'Emilia padana risale al 10 maggio 715²¹. Con esso Liutprando concesse agli uomini di Comacchio di commerciare il sale dell'Adriatico presso le città emiliane dotate di porto sul Po o su uno dei suoi affluenti²².

Nel documento viene fissata l'entità dei tributi – corrisposti quasi unicamente in natura – dovuti dai *milites Comaclensis* per l'esercizio di attività commerciali. Ad ogni scalo dovevano pagare annualmente un quantitativo in sale che variava da porto a porto. Solo presso il porto parmense, situato probabilmente tra il torrente Parma e il Po, veniva richiesto un pagamento in olio, *garum* e pepe. La città di Parma infatti non necessitava del sale adriatico, disponendo ampiamente delle saline di Salsomaggiore²³.

ficturam ...); il terzo, infine, comprende campi per la registrazione dei luoghi del commercio (*mercati, porti* ...), dei soggetti attivi nelle transazioni commerciali (*mercatores, milites* ...) e delle merci menzionate (*sale, spetie* ...).

²⁰ L. Schiapparelli, *Codice Diplomatico Longobardo*, I, Roma 1929; Id., *Codice Diplomatico Longobardo*, II, Roma 1933; C. Bruhl, *Codice Diplomatico Longobardo*, III/1, Roma 1973; T. Kolzer, *Codice Diplomatico Longobardo*, III/2, Roma 1981; C. Bruhl, *Codice Diplomatico Longobardo*, IV/1, Roma 1981; L. Schiapparelli, *I Diplomi di Berengario I*, Roma 1903; Id., *I Diplomi di Guido e Lamberto*, Roma 1906; Id., *I Diplomi italiani di Ludovico III e Rodolfo II*, Roma 1910; Id., *I Diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924.

²¹ Il patto di Liutprando è edito e commentato in L. M. Hartmann, *Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha, 1904, pp. 74-90. 123-124. Si vedano anche L.A. Muratori, *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, II, coll. 22-26 e *Codex Diplomaticus Langobardiae*, coll. 17-18. Per la discussione sulla *datatio* del documento (715 o 730) si rimanda a L. Astegiano, *Codex Diplomaticus Cremonæ*, vol. I, Torino 1895, p. 25, nota 1.

²² I porti menzionati, nodi strategici per la navigazione dal Po verso le vie fluviali secondarie (Mincio, Oglio, Adda, Lambro, Parma), consentono di ipotizzare che la navigazione non si limitasse al solo corso del Po, ma proseguisse anche lungo i suoi affluenti, assicurando un collegamento commerciale capillare con le zone più interne e distanti dall'arteria principale.

²³ E. Garimberti, *Viabilità, commercio* ..., cit., p. 65.

A Capo Mincio i Comacchiesi dovevano pagare due tremessi per nave per transitare e continuare la navigazione lungo il corso del Mincio, mentre l'assenza di questa indicazione per gli altri porti situati alla confluenza dell'Oglio (*Portus Brixianus*), dell'Adda (*Portus Adda*) e del Lambro (*Portus qui dicitur Lambro et Placentia*) lascia supporre che lungo questi ultimi l'importazione di sale e l'esportazione di grano fosse gestita dagli abitanti del luogo²⁴.

Tra le città menzionate nella fonte, Reggio non appare. Sebbene siano state formulate ipotesi per giustificare tale assenza, di fatto non si possiedono elementi per spiegare il silenzio della fonte.²⁵ Esso lascerebbe propendere per una marginalità della città di Reggio rispetto ai transiti fluviali padani in età longobarda, ma non è possibile affermare con certezza che nell'VIII secolo la città fosse esclusa dai commerci di ampio raggio, regionali e interregionali, o che non possedesse un porto o una qualche forma di accesso al fiume principale²⁶.

Alle navi di Comacchio cominciarono presto ad affiancarsi lungo il Po quelle dei Veneziani, che già con gli ultimi sovrani longobardi si erano assicurati privilegi commerciali nei porti padani, e dei *negotiatores* delle città lombarde. Le leggi di Astolfo, re dei Longobardi dal 749 al 756, considerano infatti in perfetta parità ai fini del servizio militare i proprietari terrieri e i mercanti che non possiedono terra, distinguendoli in tre categorie a seconda dei mezzi²⁷.

Con la fine del regno longobardo (774), la politica dei sovrani carolingi non sembra modificare sensibilmente la circolazione commerciale nelle aree di pianura.

Carlo Magno riconfermò il patto di Liutprando e stabilì che i dazi sulle merci in circolazione dovessero essere riscossi nei luoghi stabiliti in precedenza e secondo le medesime usanze²⁸.

Al 25 maggio 781 si data il diploma con cui Carlo confermò beni e concesse immunità e la riscossione di diritti di navigazione sul Po all'episcopato di Reggio, ma il documento è da ritenersi un falso redatto nel X secolo per dare fondamento giuridico a privilegi più antichi²⁹. Tra i privilegi fiscali appaiono il *ripaticum sive in salso sive in dulcis atque teloneum in omnibus foris nundinum seu rotaticum aut pontenaticum*³⁰.

All'8 giugno dello stesso anno va riferito un secondo diploma di Carlo, in cui il re prese sotto la sua protezione la chiesa di Reggio, ne confermò i possessi, le assegnò – a seguito di

²⁴ C. Violante, *La società milanese* cit., pp. 3-4.

²⁵ Fin dall'antichità lo sbocco naturale della città di Reggio sul Po era costituito dal porto di Brescello, collegato alla città da una di quelle vie oblique che, dalla via Emilia, si diramavano verso nord-ovest per assicurare i collegamenti con i centri minori. Il piccolo centro, distrutto nel 603, fu ricostruito solo nel X secolo, motivo per cui non poteva svolgere la funzione di porto di servizio alla città per l'approvvigionamento diretto di sale, olio e spezie ai tempi di Liutprando (sulla distruzione di Brescello si veda la *Cronica Sancti Genesii et antistiti Brixelli* edita in I. Affò, *Illustrazione di un antico piombo del museo borgiano di Velletri appartenente alla memoria e al culto di S. Genesio vescovo di Brescello*, Parma 1790). L'ipotesi è una distribuzione indiretta di tali beni attraverso commerci a minore raggio (E. Garimberti, *Viabilità, commercio* cit., p. 66).

²⁶ Lo studio dei frammenti in pietra ollare provenienti dalle raccolte di superficie effettuate nel territorio reggiano, che costituirà un'appendice importante a questo lavoro di ricerca, potrebbe forse aggiungere qualche elemento significativo per far luce sulla questione.

²⁷ Mon. Germ. Hist., *Leges*, IV, *Ahistulphi leges*, cc. 2-3, p. 196.

²⁸ Il *capitolare Mantuanum* è edito in Mon. Germ. Hist., *Legum* s. II, *Capitularia regum Francorum*, I, n. 93.

²⁹ Il documento è edito in P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia, 1921, n. 5, pp. 13-14. Secondo l'Autore, il documento pervenuto in copia semplice del secolo XI (autenticata «per [Johannem] de Uldicionibus de Parma») è da considerarsi una falsificazione di X secolo, ma è da ritenersi veritiera nei contenuti (P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani* cit., p. 16).

³⁰ P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani*, cit., p. 14.

giudizio – gli oratori di Luzzara e Gabbiana, le donò terre e diritti di pesca sul Po e sul Bondeno, le concesse giurisdizioni e la nomina dei propri avvocati³¹.

In età carolingia, accanto al cambiamento del quadro politico- istituzionale, si assistette ad una ridefinizione delle dinamiche commerciali del territorio preso in esame.

Nel IX secolo i diplomi regi e imperiali attestano la concessione di diritti di mercato ai monasteri e agli episcopi padani nelle loro aziende curtensi, che – come è stato ormai ampiamente dimostrato dagli studi più recenti e dalle fonti a cui essi fanno riferimento – producevano più del necessario alla propria sussistenza. Le eccedenze dei prodotti agricoli o il risultato di produzioni artigianali, che venivano scambiati anche tra aziende molto distanti tra loro, dimostrano che tali prodotti rientravano ormai in una logica di mercato più ampia della mera autosufficienza³².

Al commercio internazionale dei beni di lusso provenienti dall'Oriente, e mediato da Comacchio prima e da Venezia poi, s'incrociava ora con maggiore evidenza il commercio interregionale e locale di prodotti agricoli provenienti dalle *curtes* padane e destinate ai mercati cittadini, in particolare a quello di Pavia, capitale del Regno Italico.

Questa città assunse un ruolo centrale di riferimento dei traffici commerciali della regione per la duplice funzione di capitale del regno e di scalo portuale strategico, quasi alla confluenza del Po. Nel centro lombardo i maggiori monasteri padani possedevano diverse proprietà, utilizzate come centri di raccolta delle eccedenze alimentari che, proprio presso i mercati della capitale, venivano vendute ai Veneziani e, da questi, esportate fino a Costantinopoli³³.

Fu proprio agli inizi del IX secolo che assunse maggiore importanza il ruolo di Venezia nei traffici commerciali della Pianura Padana. Risolti i contrasti con l'imperatore bizantino Michele I, che nell'anno 812 riconobbe l'impero di Carlo Magno e i suoi possessi territoriali, i Carolingi favorirono la penetrazione economica dei mercanti veneziani nel loro territorio. Presto questi ultimi si sostituirono a Comacchio nel commercio internazionale e acquisirono il monopolio della distribuzione delle spezie provenienti da Oriente.

Dal diploma stipulato da Lotario II nell'anno 840 e più volte riconfermato dai successori fino a Ottone II (973-983), risultano evidenti i legami commerciali dei Veneziani con gli uomini d'affari dell'impero franco, che parteciparono attivamente alle attività commerciali investendo capitali nelle loro imprese³⁴.

Nel corso dei secoli IX e X abati e vescovi iniziarono ad assolvere alla duplice funzione di controllo del territorio e di promozione e di organizzazione della vita economica locale³⁵. Furono loro i destinatari di regalie, cioè di diritti e proprietà pubblici, come porti e mercati, ma il loro numero dovette aumentare sensibilmente, se Ludovico II ritenne necessario dichiarare illegali quei mercati sorti spontaneamente o senza il consenso dell'autorità regia (864)³⁶.

³¹ *Ibid.*, n. 7, pp. 18-23. Si tratta di un falso redatto nella seconda metà del IX secolo, presentato alla cancelleria di Carlo III per la redazione del documento di conferma 882 febbraio 13 (*Ibid.*, n. 18, pp. 49-52.)

³² J. P. Devroey, M. Montanari, *Città, campagna, sistema curtense. Secoli IX-X*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Settimane di Studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 56, vol. II, Spoleto 27 marzo-1 aprile 2008, pp. 777-808.

³³ A. A. Settia, *Pavia caolingia e postcarolingia*, in *Storia di Pavia*, II, *L'alto medioevo*, Pavia 1987, pp. 69-158.

³⁴ Mon. Germ. Hist., *Capitularia regum Francorum*, II, n. 23, pp. 130 ss. Le riconferme fino ad Ottone II sono edite in Mon. Germ. Hist., *Capitularia regum Francorum*, II, n. 238, c. 30, p. 146; Mon. Germ. Hist., *Legum*, s. IV, *Constituta et acta publica*, I, n. 15, pp. 36 ss.; Mon. Germ. Hist., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, t. II, p. I, n. 298, pp. 350-351.

³⁵ Emblematico in tal senso è il caso di Cremona, per cui esiste una vasta documentazione pubblica. Si veda E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII. Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, vol. I, Cremona 1979.

³⁶ Mon. Germ. Hist., *Capitularia Regum Francorum*, II, n. 273, c. 19, pp. 310-328.

Dall'altra parte, i vescovi delle principali città padane fecero il possibile per assicurarsi il riconoscimento delle propria giurisdizione su beni e proprietà di interesse economico da parte dell'autorità imperiale.

E' il caso della chiesa cremonese che, su richiesta del vescovo Benedetto, con un diploma del 10 gennaio 851 ottenne dall'imperatore Ludovico II la protezione già accordata dai suoi predecessori e la conferma delle proprietà di beni donati dai sovrani e da altri³⁷. Inoltre, nello stesso documento, l'imperatore rinnovò un precedente privilegio di Carlo Magno, caduto in desuetudine, in forza del quale la stessa chiesa aveva ottenuto le località di *Teclodus*, *Brivisula*, *Cucullo*, il porto Vulpariolo sul Po e i diritti di macinatura, ripatico, palifittura ed altri (*pastum riparii*) fino alla foce dell'Adda, analogamente a quanto concesso agli abitanti di Comacchio.

Anche per il territorio reggiano i sovrani mostrarono analoga attenzione. Con un diploma del 17 agosto 839 Lotario confermò alla chiesa di Reggio i privilegi già concessi dal padre e dall'avo e le restituì le corti di Massenzatico e Luzzara³⁸. Nell'anno 870 Ludovico II donò all'episcopio reggiano l'isola di Suzzara *in comitatu Brixienti*, ma il documento è sospetto di falsificazione³⁹.

Molti altri documenti fanno riferimento al controllo esercitato dalla Chiesa reggiana sull'isola di Suzzara, anticamente posta tra i fiumi Zara e Po, oggi località in provincia di Mantova.

Un diploma dell'8 gennaio 880, con cui Carlo III dona l'isola alla chiesa di Reggio, venne successivamente confermato dallo stesso imperatore in un diploma originale dell'883, anno in cui il sovrano concesse anche l'esenzione da obblighi e pesi fiscali, quali il pagamento del teloneo⁴⁰.

Accanto alle concessioni di terre e dell'esercizio di diritti fiscali, le fonti riferiscono anche il riconoscimento di immunità da parte dell'autorità regia. Un privilegio originale di Carlo III, stipulato a Ravenna il 13 febbraio 882, attesta che la Chiesa di Reggio godeva dell'immunità fiscale sulla navigazione esercitata dai suoi dipendenti, che potevano transitare e commerciare liberamente lungo il Po ed i suoi affluenti. Tra le esenzioni sono menzionate sia il teloneo che il ripatico⁴¹.

Il documento fa riferimento ad analoghe concessioni emesse dai predecessori di Carlo e andate distrutte durante un incendio avvenuto in un edificio della cattedrale. Al di là della veridicità dell'episodio riferito dalle fonti, è certo che nel IX secolo l'autorità regia riconosceva all'episcopio reggiano importanti esenzioni fiscali, favorendo lo sviluppo commerciale della città.

La politica di favore accordata dall'autorità regia alla Chiesa reggiana proseguì nel X secolo, quando, grazie ad un'accorta politica vescovile, la città riuscì a gestire direttamente le saline del delta del Po e ad assumere un ruolo attivo sia nella produzione che nella commercializzazione del sale, sottraendone il monopolio ai Comacchiesi. Lo dimostrano il già citato diploma carolingio del 25 maggio 781 e le successive riconferme dei sovrani Ugo e Lotario (10 agosto 942), Ottone I (20 aprile 962) e Ottone II (14 ottobre 980)⁴².

³⁷ Torelli P., *Regesto Mantovano*, vol. I, Roma, 1914, n. 4, pp. 6-7; E. Falconi I, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII (759-1069)*, vol. I, p. 27, n. 10; L. Astegiano, *Codex Diplomaticus Cremonae*, Roma 1895, vol. I, p. 27, n. 6.

³⁸ P. Torelli, *Le carte degli Archivi reggiani* cit., n. 10, pp. 29-32.

³⁹ *Ibid.*, n. 14, pp. 39-42.

⁴⁰ Si tratta rispettivamente dei documenti editi in *Ibid.*, n. 16, pp. 44-47 e n. 20, pp. 55-58. Documenti successivi, ancora in corso di studio, confermano l'interesse della Chiesa reggiana per i beni posti nell'isola di Suzzara: *Ibid.*, nn. 29, 30, pp. 77-82 e n. 32, pp. 84-89. Si segnala inoltre il diploma del 15 aprile 999 con cui Ottone III conferma al vescovo Teuzone la corte di Suzzara, per la quale era sorta una lite con Arimondo figlio di Redaldo.

⁴¹ P. Torelli, *Le carte degli Archivi* cit., n. 18, p. 49-52.

⁴² Per il diploma di Carlo e le successive riconferme si rimanda alla discussione critica di P. Torelli in *Ibid.*, pp. 14-16. Garimberti (E. Garimberti, *Viabilità, commercio ...*, cit., p. 67) segnala che un analogo documento è noto per la chiesa modenese; si tratta del diploma originale del 9 ottobre 947 sulla gestione delle saline di Comacchio, emanato da Lotario

Appare quindi evidente come nel X secolo la città emiliana, che con altre condivideva la proprietà delle zone di produzione del sale nel delta padano, fosse riuscita a consolidare o a creare *ex-novo* un ruolo attivo anche nella commercializzazione di questo prodotto. Sebbene con un certo ritardo rispetto alle coeve *civitates* emiliane, che già in piena età longobarda possedevano approdi naturali lungo le principali idrovie padane (Po e suoi affluenti), nel X secolo la città di Reggio poté contare di porti per garantire gli scambi commerciali e i collegamenti tra la Chiesa reggiana e i suoi possedimenti.

Più che ai grandi approdi, al servizio delle grandi città padane come Pavia, Cremona, Piacenza, Ferrara ecc., la documentazione reggiana e quella modenese ci presentano una serie di porti minori, spesso detenuti da privati. Oltre al regime tributario proveniente dal traffico fluviale, essi erano legati a un attiguo mercato locale, concesso al titolare dei diritti sullo scalo portuale.

Rientra in questo caso la concessione di Berengario I databile agli anni 902- 913. Il re, per intercessione del vescovo Pietro e del conte Alboino, permette al fedele Lupo d'innalzare un castello in località detta *Gurgum*, presso il fiume Bondeno in difesa contro gli Ungari⁴³. Concede inoltre la possibilità di tenere il mercato annuale, evidenziando una certa attenzione da parte delle politiche regie per lo sviluppo economico e commerciale dell'area reggiana.

E in quest'ottica va letto anche il diploma del 9 giugno 912, in cui Berengario prese sotto il suo mundio la cappella di Santa Maria *que dicitur in Turricella*, già assegnata in giudizio alla chiesa di Reggio⁴⁴.

In un diploma del 10 agosto 942, pervenutoci in copia dell'XI-XII secolo, i sovrani Ugo e Lotario II, riconfermarono tutti i beni donati dai predecessori, tra cui compaiono anche le saline, la riscossione del *ripaticum*, il corso e il decorso delle acque, e vi aggiunsero la corte regia di Luzzara, situata nei pressi del Po⁴⁵.

Un diploma di Lotario II del 19 maggio 947 e uno successivo di Ottone I del 20 aprile 962, con le donazioni al vescovo di Reggio e ai suoi successori di terre poste nella città di Pavia e di altri beni sul Po in località detta *Vaccile*, evidenziano un aumento dei rapporti commerciali tra la città emiliana e la capitale del regno, anche se nessuno dei due diplomi fa esplicito riferimento al potenziale economico delle terre acquisite.⁴⁶ Di certo, è stato già rilevato, Pavia ebbe un ruolo chiave nei traffici commerciali della regione, per la sua favorevole posizione rispetto alle principali vie di comunicazione terrestre e fluviale: per molti monasteri ed episcopi padani, possedere beni, terre e presidi nella capitale costituì di certo una premessa fondamentale per lo smistamento delle eccedenze agricole verso mercati esterni, che qui indirizzavano le loro navi.

Fu così anche per la chiesa reggiana, molto attenta ad ampliare i traffici commerciali e ad investire il surplus agricolo del suo territorio. Lo dimostra il diploma citato di Ottone I che, per intercessione dell'imperatrice Adelaide e del conte Adelberto, oltre alle terre pavesi e lungo il Po *in loco qui Vaccile dicitur*, concesse alla Chiesa di Reggio i diritti di riscossione di *toloneo* e *stradatico*, nonché l'uso delle acque, la riscossione del ripatico, l'utilizzo di mulini e saline e la giurisdizione sulla cinta muraria, sul fossato, sull'alveo e sul territorio intorno per circa quattro

III in favore di Guido vescovo di Modena: L. Schiaparelli (a cura di), *I diplomi di Ugo e Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, cit., n. 5, pp. 258-260.

⁴³ L. Schiaparelli (a cura di), *I diplomi di Berengario I*, cit., n. 94, pp. 249-250.

⁴⁴ P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani ...*, cit., n. 41, pp. 106-108.

⁴⁵ L. Schiaparelli (a cura di), *I diplomi di Ugo e di Lotario*, cit., n. 63, p. 186.

⁴⁶ Per il diploma di Lotario II si veda P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani* cit., n. 56, pp. 142-143; per quello di Ottone I: Mon. Germ. Hist., *Diplomata Ottonis I*, n. 242, pp. 343-344; P. Torelli, *Le carte degli Archivi Reggiani* cit., n. 60, pp. 152-157.

miglia. Con un successivo diploma del 27 giugno 963 Ottone I aggiunse al patrimonio dell'episcopo anche il possesso del porto *qui dicitur Fossato cum theloneo et piscacionibus*, posto forse nei pressi di Novellara⁴⁷.

6. Conclusioni

Da quanto discusso, emerge chiaramente come la documentazione pubblica si sia rivelata sino ad ora uno strumento importante per approfondire il tema del commercio altomedievale nel territorio reggiano, sebbene sia ancora in corso la schedatura delle fonti del periodo preso in esame ai fini di questo contributo (secoli VIII-X)⁴⁸.

Nei secoli iniziali del Medioevo la città di Reggio, al pari di altre città emiliane, si affermò gradualmente sulla scena politica e diventò un soggetto attivo nell'esercizio di diritti fiscali e di controllo delle acque del Po e dei suoi affluenti.

I re longobardi prima e i sovrani carolingi poi aumentarono il patrimonio fondiario dell'episcopato reggiano e confermarono nel tempo la concessione di esenzioni fiscali e di immunità. Questa politica di favore incontrò ben presto altre iniziative intraprese sul territorio, quali quelle relative ai Canossa e al monastero di San Benedetto di Polirone, che venne a sua volta ampiamente dotato di beni e investito di diritti e privilegi fiscali.

Di certo la documentazione pubblica offre diversi spunti di riflessione per la conduzione di analisi di tipo storico sul tema del commercio altomedievale della zona indagata, ma non si deve sottovalutare il contributo che può derivare dalla documentazione di tipo privato (donazioni, vendite, permuta ...). Essa potrà fornire preziose informazioni per la comprensione dei commerci e delle dinamiche socio-economiche dell'area reggiana, ma va valutata separatamente con l'ausilio delle tecnologie informatiche (e in particolare con elaborazione in piattaforma GIS).

Lo spoglio della documentazione edita proseguirà con l'analisi di quella relativa al monastero benedettino del Polirone: quest'ultima, recentemente ampliata con la pubblicazione di un secondo volume di fonti⁴⁹, consentirà di avviare lo studio dei primi secoli del basso Medioevo (XI-XII), momento cruciale per comprendere il passaggio verso l'età comunale delle città gravitanti sul tratto del Po considerato (Reggio Emilia, Mantova, Cremona), interessate e giocare un ruolo-chiave nella partita per il controllo delle acque e dei traffici commerciali della principale arteria fluviale padana. A partire dal XII secolo poi, con la morte di Matilde (1115), verrà preso in esame il processo di frantumazione del dominio canossano e l'inserimento del relativo patrimonio in una realtà politica nuova, non più rurale ma cittadina.

FONTI

Si riporta di seguito il prospetto delle fonti edite e inedite prese in considerazione nel piano complessivo della ricerca di dottorato.

Alto medioevo (VII) VIII – X secolo

L. ASTEGIANO, *Codex Diplomaticus Cremonae*, 2 voll., Torino 1895-1898.

I. AFFÒ, *Istoria della città e ducato di Guastalla*, I, Guastalla, 1785.

⁴⁷ *Ibid.*, n. 61, p. 158.

⁴⁸ Uno strumento particolarmente utile per l'ampliamento e la revisione di questo lavoro è rappresentato dalla recente pubblicazione delle *Chartae Latinae Antiquiores* di Reggio Emilia (2012). A queste si aggiunga la schedatura delle fonti altomedievali mantovane, cremonesi e modenesi, la cui analisi sarà necessaria per una comprensione globale dei fenomeni indagati.

⁴⁹ R. Rinaldi, P. Golinelli (a cura di), *Codice Diplomatico Polironiano*, II (1126-1200), Bologna, 2011.

- U. BENASSI, *Codice Diplomatico Parmense*, I, secolo IX, Parma 1910.
- C. BRUHL, *Codice Diplomatico Longobardo*, III/1, Roma 1973.
- C. BRUHL, *Codice Diplomatico Longobardo*, IV/1, Roma 1981.
- A. CASTAGNETTI, M. LUZZATI, G. PASQUALI, A. VASINA (a cura di), *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, (Fonti per la Storia d'Italia, 104), Roma 1979.
- CHARTAE LATINAE ANTIQUIORES. *Facsimile-Edition of the Latin Charters, 2nd Series: Ninth Century*, edited by G. Cavallo, G. Nicolaj, part LXXXVIII, *Italy, LX, Modena, Nonantola I*, published by G. Feo, M. Modesti, M. Al Kalak, M. Mezzetti, Dietikon- Zürich 2008.
- CHARTAE LATINAE ANTIQUIORES. *Facsimile-Edition of the Latin Charters, 2nd Series: Ninth Century*, edited by G. Cavallo, G. Nicolaj, part LXXXIX, *Italy, LXI, Modena, Nonantola II*, published by G. Feo, M. Modesti, L. Iannacci, Dietikon- Zürich 2009.
- CHARTAE LATINAE ANTIQUIORES. *Facsimile-Edition of the Latin Charters, 2nd Series: Ninth Century*, edited by G. Cavallo, G. Nicolaj, part XCI, *Italy, LXIII, Reggio Emilia, Firenze*, published by M. Modesti, M. Mezzetti, L. Iannacci, A. Zuffrano, Dietikon- Zürich 2012.
- C. CIPOLLA, G. BUZZI 1918, *Codice diplomatico del monastero di San Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII*, Roma.
- E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi, 759-1069*, vol. I., Cremona 1979
- L. M. HARTMANN, *Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha, 1904, pp. 74-90, 123-124.
- T. KOLZER, *Codice Diplomatico Longobardo*, III/2, Roma 1981.
- C. MANARESI, *I Placiti del Regnum Italiae*, I, Roma 1955.
- C. MANARESI, *I Placiti del Regnum Italiae (962-1002)*, II, 2 voll., Roma 1957-58.
- E. MAZZA, D. GIANOTTI, *Presidere alla carità. Studi in onore di S.E. Mons. Gilberto Baroni Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla nel 75° compleanno*, Reggio Emilia-Guastalla, Modena, Carpi, 1988 (contiene *Repertorio in regesto delle «Scritture» conservate nell'Archivio Capitolare del Duomo di Reggio Emilia*).
- MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA. *Diplomata* (voll.).
- R. RINALDI, C. VILLANI, P. GOLINELLI (a cura di), *Codice diplomatico polironiano (961-1125)*, vol. I, Bologna 1993.
- O. ROMBALDI, *Il monastero di San Prospero di Reggio Emilia*, Modena, 1982.
- L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Berengario I*, Roma 1903.
- L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Guido e Lamberto*, Roma 1906.
- L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi italiani di Ludovico III e Rodolfo II*, Roma 1910.
- L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924.
- L. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, I, Roma 1929.
- L. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, II, Roma 1933.
- A. TINCANI, *Il monastero di San Tommaso di Reggio*, Reggio Emilia, 2002.
- G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, II, Modena, 1793.
- P. TORELLI, *Regesto mantovano: le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi (Archivio di Stato di Milano)*, voll. I-II, Roma 1914.
- P. TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia, 1921.
- E. P. VICINI, *Regesto della Chiesa cattedrale di Modena*, 2 voll., Roma 1931-1936. R. VOLPINI, "Placiti del Regnum Italiae (secc. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento", in *Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale. Pubblicazioni della Università Cattolica* a cura di P. Zerbi, vol. III, Milano 1975, pp. 447-451.

Pieno medioevo XI- XII secolo

- B. ADORNI, E. MONDUCCI, *I benedettini a Reggio Emilia. Dall'abbazia di San Prospero extra moenia ai chiostrì e alla chiesa di San Pietro*, 2, *Documenti e Regesti*, Reggio Emilia 2002.

- B. ANDREOLLI, D. GATTI, R. GRECI, G. ORTALLI, L. PAOLINI, G. PASQUALI, A.I. PINI, A. VASINA, G. ZANELLA (a cura di), *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secc. IX-XV)*, Roma 1991, pp. 229-238.
- A. ATTOLINI, *Due pergamene edite del monastero di San Tommaso (sec. XII)*, in in G. Badini, A. Gamberini (a cura di), *Medioevo reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, Milano 2007, pp. 116-122.
- G. BADINI, *Carte degli archivi reggiani edite da Cencetti, Gatta e Torelli. Il monastero di San Prospero (1066-1103)*, in G. Badini, A. Gamberini (a cura di), *Medioevo reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, Milano 2007, pp. 61-115.
- E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi, 1073-1162*, Cremona 1984.
- E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi, 1063-1185*, Cremona 1987.
- E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi, 1185-1200*, Cremona 1988.
- P. GOLINELLI (a cura di), *La "Vita" di S. Simeone monaco*, in *Studi Medievali*, s. III, XX (1979), pp. 745-788.
- C. MANARESI, *I Placiti del Regnum Italiae (1085-1100)*, III, 2 voll., Roma 1960.
- LIBER DE TEMPORIBUS* (Alberti Milioli Notarii Regini *Liber de temporibus et aetatibus et Cronica Imperatorum*, a cura di Holder-Hegger, *Monumenta Germanica Historica, Scriptores*, XXXI, Hannoverae 1903, pp. 336-668).
- MEMORIALE POTESTATUM REGIENSE* (*Memoriale Potestatum Regiensium*, L. A. Muratori, *Rerum Italicorum Scriptores*, VIII, Milano 1726, *Prefatio* p. 1071, *Testo* coll. 1073-1174).
- R. RINALDI, P. GOLINELLI (a cura di), *Codice Diplomatico Polironiano*, II (1126-1200), Bologna, 2011.
- SALIMBENE DE ADAM, *Cronica fratris Salimbene de Adam ordinis minorum*, a cura di O. Holder-Hegger, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXII, Hannoverae 1905-1913. (ora in Salimbene de Adam, *Cronica*, prefazione di L. Malerba, testo latino a cura di G. Scalia, traduzione di B. Rossi, Parma 2007).
- P. TORELLI, F. S. GATTA, *Le carte degli archivi reggiani (1051-1060)*, Reggio Emilia 1938.
- P. TORELLI, F. S. GATTA, G. CENCETTI, *Le carte degli archivi reggiani (1061-1068)*, in "Studi e Documenti della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi", fasc. I, voll. II, Modena 1938.
- P. TORELLI, G. CENCETTI, F. S. GATTA 1938-39, *Le carte degli Archivi Reggiani (1061-1068)*, Regia Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna - Modena e Reggio Emilia, Studi e documenti, II (1938), pp. 46-64, 239-286; III (1939), pp. 51- 64, 113-129, 239-250.
- CRONICA SANCTI GENESII ET ANTISTIS BRIXELLI* edita in I. Affò, *Illustrazione di un antico piombo del museo borgiano di Velletri appartenente alla memoria e al culto di S. Genesio vescovo di Brescello*, Parma 1790.

Inedito:

- L. MARMIROLI, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1067 al 1075*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1969-1970, rel. Prof. E. Falconi
- R. PATRONCINI, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1076 al 1080*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1969-1970, rel. Prof. E. Falconi
- M. VALLI, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1081 al 1090*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1974-1975, rel. Prof. E. Falconi
- V. PASTORE, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1091 al 1099*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1976-1977, rel. Prof. E. Falconi

- L. MESSORI, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1100 al 1106*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1974-1975, rel. Prof. E. Falconi
- E. MAGNANI, *Edizione diplomatica dei documenti degli archivi di Reggio Emilia dal 1107 al 1115*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, A.A. 1976-1977, rel. Prof. E. Falconi

Basso medioevo XIII secolo

- A. CAMPANINI, *Reggio Emilia e territorio*, in A. Vasina (a cura di), *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, Roma, 1998, vol. 2, pp. 197-226.
- A. CAMPANINI (a cura di), *I rubricari degli statuti comunali di Reggio Emilia (secoli XIII-XVI)*, Bologna 1997.
- CODICE DIPLOMATICO POLIRONIANO III (Regesti 1201-1420)*
- CHRONICON REGIENSE (Chronicon Regiense ab anno MCCLXXII usque MCCCLXXXVIII auctoribus Sagaio et Petro de Gazata Regiensibus, nunc primum editum ex Msto Codice Bibliothecae Estensis*, A. L. Muratori, *Rerum Italicorum Scriptores*, XVIII, Milano 1731, *Prefatio* pp. 1-4, *Testo* coll. 5-98; recentemente ripubblicato in L. Artioli, C. Corradini, C. Santi (a cura di), *Chronicon Regiense. La cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del codice Crispi*, Reggio Emilia 2000).
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, I, Reggio Emilia, 1944.
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, II, Reggio Emilia, 1950.
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, III, Reggio Emilia, 1960.
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, IV, Reggio Emilia, 1960.
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, V, Reggio Emilia, 1962.
- F. S. GATTA, *Liber Grossus antiquus Communis Regii*, VI, Reggio Emilia, 1962.
- NEMBRONT, *Alcuni documenti inediti sul conflitto tra Chiesa e Stato in Reggio Emilia durante il secolo XIII*, Camerino 1928.

Inedito:

- G. MARIANI, *Statuti del Comune della città di Reggio Emilia (1311)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1952-1953, rel. Prof. G. Cencetti (edito libro I).
- M. CAMPIOLI, *Gli Statuti di Reggio Emilia del secolo XIII (libri V-VII)*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972-1973, rel. Prof. G. Orlandelli.
- E. VOLPI, *Gli Statuti di Reggio Emilia del secolo XIII (libri VIII-IX)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1972-1973, rel. Prof. G. Orlandelli.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ANCESCHI F., *Odoardo Rombaldi: la bibliografia*, in G. Badini, A. Gamberini, *Medioevo Reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, Milano, 2007, pp. 30-48.
- AUGENTI A. *ET ALII*, *Nuovi dati archeologici dallo scavo di Classe*, in S. Gelichi, C. Negrelli (a cura di), *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Terzo Incontro di Studio Cer.Am.Is., 2007, pp. 257-295.
- AUGENTI A., *Città e porti dall'antichità al Medioevo*, Roma, 2010, pp. 15-17.
- AUGENTI A., *Classe: indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa*, Bologna 2011.
- BERTI F. (a cura di), *Genti nel delta da Spina a Comacchio: uomini, territorio e culto dall'Antichità all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, Ferrara, 2007
- BONACINI P., *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna, 2001.

- BORETTI G., CREMASCHI N., MAZZA M., *Caratteri geomorfologici della pianura reggiana*, in A. ALESSANDRINI, G. BORETTI, G. CERVI, M. CREMASCHI, G. MAZZA, M. FONTANESI, W. STORCHI, *La Pianura. Caratteri ed evoluzione dell'ambiente naturale della pianura reggiana*, Reggio Emilia, 1998, pp. 13-22.
- CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI I., D'AGOSTINI A., DALL'AGLIO P. L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S., *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medio evo: geomorfologia ed insediamenti*, «Padusa», XVI (1980), pp. 53-159.
- CREMASCHI M., MARCHESINI A., *L'evoluzione di un tratto di pianura padana (Prov. Reggio e Parma) in rapporto agli insediamenti e alla struttura geologica tra XV sec. A. C. ed il sec. XI d. C.*, «Archeologia Medievale», V (1978), pp. 542-562.
- DELOGU P., *Alle origini della «tesi Pirenne»*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 100, 1995-96, pp. 297-325.
- DEVROEY J. P., MONTANARI M., *Città, campagna, sistema curtense. Secoli IX-X*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Settimane di Studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 56, vol. II, Spoleto 27 marzo-1 aprile 2008, pp. 777-808.
- FASOLI G., *Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po*, in *La navigazione mediterranea nell'alto Medioevo*, vol. II, Spoleto 1978, pp. 565-607.
- GALETTI P., *Ripensando alla storia di Piacenza nell'altomedioevo*, in M. Bassetti, A. Ciaralli, M. Montanari, G. M. Varanini, *Studi sul Medioevo per Andrea Castegnetti*, Bologna 2011, pp. 173-184.
- GAMBERINI A., *Mercanti e artigiani a Reggio in età medievale (secoli XII-XV)*, in G. Badini, A. Gamberini (a cura di), *Medioevo reggiano*, Milano, 2007, pp. 95-132.
- GARIMBERTI E., *Viabilità, commercio e scambi in area reggiana nei secoli V-XI*, in G. Badini (a cura di), *Tempo e mercanti. Echi nella tradizione reggiana*, Milano, 2007, pp. 53-93.
- GELICHI S. (a cura di), *L'isola del vescovo. Gli scavi archeologici intorno alla cattedrale di Comacchio*, Catalogo della mostra, Firenze, 2009.
- GELICHI S., "... *Castrum igne combussit ...*": *Comacchio tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, «Archeologia Medievale», 32, 2006, pp. 19-48.
- GELICHI S., NEGRELLI C., CALAON D., GRANDI E., *Comacchio tra IV e XI secolo d.C.: territorio, abitato e infrastrutture*, IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale.
- GELICHI S., R. HODGES (EDS.), *From one sea to another. Trading places in the European and the Mediterranean Early Middle Ages: Proceedings of the International Conference*, Comacchio, 27th-29th March 2009, Turnhout-Brepols, 2012.
- HODGES R., *Henri Pirenne and the Question of Demand in the 6th Century*, in R. Hodges, W. Bowden (eds.), *The Sixth Century. Production, Distribution and Demand (The Transformation of the Roman World, 3)*, Leiden-Boston-Köln, 1998, pp. 3-14.
- HODGES R., WHITEHOUSE D., *Mohammed, Charlemagne and the Origins of Europe*, London 1983; G. Petralia, *A proposito dell'immortalità di «Maometto e Carlomagno» (o di Costantino)*, in «Storica», I, 1995, pp. 37-87.
- JARNUT J., *Cremona nell'età longobarda*, in G. Ardena, *Storia di Cremona. Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, Azzano San Paolo, 2004, pp. 2-25.
- LAZZARI T., *La creazione di un territorio: il comitato di Modena e i suoi "confini"*, in P. Guglielmotti, *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale*, Reti Medievali Rivista, VII – 2006/1 (gennaio-giugno).
- LOPEZ R., *Quarantanni dopo Pirenne*, in *La navigazione mediterranea nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 25, (Spoleto 1977), Spoleto, pp. 15-31.
- MANCASSOLA N., *Uomini e acque nella pianura reggiana durante il Medioevo (secoli IX-XIV)*, c.s.

- MARCHETTI M., *Geomorfologia fluviale*, Bologna 2000, M. Marchetti, D. Castaldini, *Aspetti geomorfologici ed archeologici della pianura padana*, in N. Mancassola, F. Saggiaro (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodo*, Mantova 2006, pp. 87-102.
- MCCORMICK M., *Origins of the European Economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge, 2001 (ed. or. *Le origini dell'economia europea: comunicazioni e commercio 300-900 d.C.*, trad. a cura di M. Sampaolo, Milano, 2008).
- MURIALDO G., *Alto-Adriatico e Alto-Tirreno nel mondo mediterraneo: due mari a confronto tra VI e X secolo: dal territorio di Padovetere a Comacchio*, in Berti F., Bollini M., Gelichi S., Ortalli J. (a cura di), *Genti del Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità al medioevo*, Ferrara 2007, pp. 9-29.
- PINI I., *Porti, canali e mulini a Bologna tra X e XIII secolo*, in *La pianura e le acque tra Bologna e Ferrara: un problema secolare*, Atti del Convegno di Studi (Cento, 18-20 marzo 1983), 1993, pp. 269-295.
- PIRENNE H., *Maometto e Carlomagno*, Roma-Bari, 1996 (ed. or. *Mahomet et Charlemagne*, Bruxelles, 1937).
- POLONI A., *Vitalità economica e sperimentazioni politiche a Reggio dagli inizi del Duecento al Regime Guelfo (1265)*, in *ibid.*, pp. 193-214.
- ROMBALDI O., *Regona Padi (1115-1257)*, in O. Rombaldi, *Reggiolo medievale*, pp. 67-80.
- SCHMIEDT G., *I porti italiani nell'alto medioevo*, in *La navigazione mediterranea nell'alto Medioevo*, vol. I, Spoleto 1978, pp. 129-154.
- SETTIA A. A., *L'età carolingia e ottoniana*, in G. Ardena, *Storia di Cremona. Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, Azzano San Paolo, 2004, pp. 38-105.
- SETTIA A. A., *Pavia caolingia e postcarolingia*, in *Storia di Pavia*, II, L'alto medioevo, Pavia 1987, pp. 69-158.
- SIMBULA P., *I porti del Mediterraneo in età medievale*, Milano, 2009.
- STORCHI M., *Un territorio: la bassa pianura reggiana. Evoluzione territoriale e lineamenti storici*, in A. Alessandrini, G. Borretti, G. Cervi, M. Cremaschi, G. Mazza, M. Fontanesi, W. Storchi, *La Pianura. Caratteri ed evoluzione dell'ambiente naturale della pianura reggiana*, Reggio Emilia 1988, pp. 65-108.
- VARALDO GROTTIN F. (a cura di) 1996, *Porti antichi: archeologia del commercio*, Genova, 1996.
- VIOLANTE C., *La società milanese nell'Italia precomunale*, Roma-Bari, 1953, pp. 1-40.
- WICKAM C., *Le società dell'Alto Medioevo. Europa e Mediterraneo nei secoli V-VIII*, Roma (ed. or. *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005).
- WICKAM C., *Overview: Production, Distribution and Demand, II*, in I. L. Hansen, C. Wickam (eds.), *The Long Eight Century (The Transformation of the Roman World, 11)*, Leiden-Boston-Köln, 2000, pp. 345-377.